

◆ **Il capo del governo tedesco s'insedia oggi ufficialmente nella capitale. Ma subito avrà una sede provvisoria**

◆ **Tutto ciò avviene nel momento peggiore per il primo ministro. E le elezioni nei Land sono alle porte**

Schröder, debutto a Berlino sommerso dalle critiche Cancelliere e Spd a picco nei sondaggi

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Se un giorno gli storici andranno alla ricerca del giorno preciso in cui è nata la «Repubblica di Berlino», questo 23 agosto avrà ottime probabilità per essere scelto.

Oggi, infatti, il cancelliere della Germania si insedia ufficialmente nella metropoli sulla Sprea. L'arrivo del capo del governo è solo uno dei tanti adempimenti del complicatissimo trasloco del potere da Bonn alla vecchia-nuova capitale: qualche mese fa toccò al presidente della Repubblica lasciare definitivamente la sua residenza sul Reno per il berlinese Palais Bellevue, poi fu la volta del Bundestag, che inaugurò con una sua sessione l'edificio del Reichstag restaurato in chiave postmoderna. E intanto, alla spicciolata, stavano arrivando dirigenti e impiegati dei ministeri, o meglio: di quelli (non tutti e non in tutto) che saranno trasferiti. Ma l'arrivo del cancelliere, va detto, ha una carica simbolica e politica ben più consistente. Anche se, per il momento, Gerhard Schröder non potrà approfittare della bella cancelleria federale («nuova cancelleria» è un termine che a Berlino non si usa perché aleggia ancora

nell'aria la memoria di quella fatta costruire da Hitler) che sta sorgendo un pezzo di qua e un pezzo di là della Sprea sul progetto di Axel Schulte. Il cancelliere dovrà accontentarsi della ex sede del Consiglio di Stato della defunta Rdt, un palazzaccio in stile neoclassico-staliniano sulla piazza a tempo dominata dal castello cittadino dei re prussiani e dei due imperatori del Secondo Reich: edificio del quale resta la memoria, il fregolo di ricostruirlo (l'intelligenza conservatrice tedesca se ne è fatta un punto d'onore) e un portale insediato, come spoglia trionfale, nella facciata dello stesso Consiglio di Stato, organo che nella Rdt coincideva con la presidenza della Repubblica.

Insomma, da oggi Gerhard Schröder lavorerà nelle stanze che furono di Walter Ulbricht e di Erich Honecker. Ne potrebbe trarre qualche spunto simbolico se non avesse da preoccuparsi di ben altri, più concreti, guai. Ha cominciato ad occuparsene, anzi, già ieri sera, in una riunione dei massimi dirigenti della Spd convocata in tutta fretta a Hannover al suo rientro dalle vacanze a Positano. E continuerà ad occuparsene stamane, in un praesidium del partito che si terrà,

TROPPO IMPOPOLARE
I tedeschi stando ai sondaggi rimpiangerebbero il cancelliere Kohl



prima dell'insediamento berlinese, a Saarbrücken.

I guai sono molti, ma si condensano tutti in quei pochi, fatali, numeri che gli istituti di sondaggio continuano impietosamente a sfornare intorno alla Spd e al calo di popolarità del cancelliere. Ieri il nome di Schröder era scivolato al sesto posto nelle simpatie dei tedeschi, largamente superato da quello di Helmut Kohl che pure era stato surclassato per mesi e mesi durante la lunga campagna elettorale dell'anno scorso. Dei politici della maggioranza solo il capo dei Verdi e ministro degli Esteri Joschka Fischer regge nel favore pubblico: per gli altri è un disastro. Ma ancor peggiori sono le previsioni elettorali: la Spd sarebbe intorno al 30%, cioè oltre dieci punti

in meno rispetto alle elezioni del 28 settembre scorso, mentre la Cdu-Csu avrebbe addirittura la maggioranza assoluta se, come si dice, si votasse domenica prossima.

Il problema è che stavolta si vota davvero: non domenica prossima ma a partire da quell'altra ancora (il 5 settembre) e per ben quasi due mesi di fila. E se pure non si tratta di elezioni federali, la sfilza di consultazioni è tale (il 5 settembre Saar e Brandeburgo, il 12 la Turingia e le comunali in Renania-Westfalia, il 19 la Sassonia, il 10 ottobre Berlino, il 24 le comunali nel Baden-Württemberg) che, se andranno male come la Spd ha tutti i motivi per prevedere, il governo non potrebbe non risentirne. Forse non fino al punto di far diventa-



Una veduta del nuovo Parlamento tedesco Reinhard Krause/Reuters

concreta la previsione secondo la quale Schröder non riuscirà mai ad abitare nella vera cancelleria berlinese, ma insomma...

La situazione del cancelliere è resa ancor più delicata dal fatto che il debutto della maratona elettorale avverrà in due Länder in cui deve, ovviamente, augurarsi che la Spd vinca, ma nei quali perfino una eventuale vittoria della Spd gli potrebbe provocare qualche difficoltà.

Nel Brandeburgo concorre il popolarissimo capo del governo uscente Manfred Stolpe, il quale ha un seguito che va ben al di là dell'elettorato socialdemocratico e non è mai stato, perciò, molto incline all'obbedienza di partito. Ela Saar, come sanno tutti, è il regno di Oskar Lafontaine, che ha piazzato

alla guida del governo locale un suo fedelissimo, Reinhard Klimmt, il quale è stato il più determinato, tra i dirigenti della Spd, nel polemizzare con la linea del governo federale e del cancelliere in persona.

Se Stolpe, e soprattutto Klimmt, dovessero vincere nei rispettivi Länder in controtendenza rispetto al trend negativo del partito a livello nazionale, la cosa suonerebbe come una sconfitta e darebbe ulteriore sostanza alla contestazione, già molto vivace, della sinistra socialdemocratica e di tutti gli scontenti della svolta moderata compiuta dal cancelliere e simbolizzata dall'ormai famoso documento sulla «terza via» firmato insieme con Tony Blair e diffuso alla vigilia delle elezioni europee.

Daghestan I russi cominciano ad avanzare

MOSCA Le forze russe, dopo giorni di bombardamenti, sono riuscite a penetrare nel villaggio di Tando, roccaforte dei guerriglieri islamici che occupano dal 7 agosto una regione del Daghestan ai confini con la Cecenia. Truppe federali hanno assunto il controllo di una parte del villaggio, mentre i ribelli, si calcola un centinaio, continuano a resistere.

Lo ha affermato il tenente colonnello Viktor Gubryi, dirigente del ministero russo della Difesa inviato nella capitale daghestana Makhachkala.

Grazie alla parziale riconquista di Tando, ha aggiunto l'ufficiale, i reparti di Mosca stanno dislocando in posizioni strategiche nella zona di Botlikh, dove la guerriglia mantiene ancora il suo presidio indovarsi altri villaggi.

L'espugnazione di Tando segna una nuova avanzata demilitare russa dopo che sabato era stato ripreso il passo di Kharami, valico di montagna decisivo per il collegamento con la Cecenia, da dove i ribelli ricevono approvvigionamenti rinforzi.

Secondo il ministero daghestano dell'Interno, nella battaglia di Kharami sono stati uccisi 28 islamici, molti dei quali scorta di un'autocolonna carica di armi e munizioni, intercettata e distrutta dalle forze russe. Il ministero della Difesa di Mosca ha sostenuto che in quest'offensiva è caduto soltanto un ufficiale russo, senza altre perdite.

Le fonti militarizzate hanno riferito che nelle ultime ore piccoli gruppi di guerriglieri islamici hanno cercato di infiltrarsi nel Daghestan dalla Cecenia, e che sono stati respinti.

L'agenzia di informazione russa Tass riferisce intanto che sono stati liberati con un'operazione delle forze militari interne russe e della polizia dell'Inguscezia sei giovani militari di leva russi, che erano stati catturati e portati prigionieri prima in Cecenia e poi nell'Inguscezia.

Contemporaneamente, la polizia russa ha consegnato alle autorità cecene sette ceceni che erano stati arrestati nella regione di Stavropol dove avevano sequestrato una mandria di bestiame insieme al pastore, ed ha ottenuto in cambio la promessa che saranno rilasciati sette ostaggi russi prigionieri in Cecenia.

Hong Kong S'incendia aereo in atterraggio 2 morti e 188 feriti

Un aereo di linea della China Airlines si è incendiato durante l'atterraggio nell'aeroporto internazionale di Chek Lap Kok di Hong Kong, la manovra non è riuscita e il jet ha prima toccato la pista con un'ala e poi si è inclinato su un fianco prima di fermarsi. Il bilancio dell'incidente è di due morti, un uomo e una donna, e 188 feriti, dei quali 65 sono stati ricoverati in ospedale e 15 appaiono in condizioni molto gravi. Le cifre sono state riferite dalla portavoce del governo autonomo cinese di Hong Kong, la McDonnell Douglas MD-11 della compagnia taiwanese China Airlines, proveniva da Bangkok con a bordo 315 persone, tra le quali 80 turisti portoghesi e per il resto in maggioranza cittadini thailandesi. Secondo una prima ricostruzione, l'aereo ha avuto difficoltà nell'avvicinamento a Hong Kong a causa del tempo ancora molto perturbato dopo il passaggio del tifone Sam che poche ore prima aveva comportato la chiusura temporanea dello scalo dell'ex colonia britannica. Il portavoce della China Airlines nel quartier generale della compagnia a Taipei, ha affermato che «forti raffiche di vento trasversali» hanno reso impossibile mantenere l'assetto dell'aereo al momento in cui stava per posarsi sulla pista. Secondo l'agente di viaggi di Hong Kong che gestiva la comitiva portoghese, Sardy Tong, la China Airlines aveva in un primo tempo comunicato l'annullamento del volo Cl642 per il maltempo, ma in seguito lo aveva egualmente fatto decollare da Bangkok. Sulle fasi dell'incidente ci sono versioni contrastanti. Secondo alcuni testimoni, l'aereo era già in fiamme quando ha toccato terra. Altri hanno invece riferito che l'ala destra ha sbattuto al suolo e per l'attrito ha preso fuoco. Dall'ala l'incendio si è propagato alla fusoliera. I pompieri sono comunque riusciti a metterlo sotto controllo in una decina di minuti e a domarlo. L'incidente è il più grave incidente nel modernissimo aeroporto di Chek Lap Kok, inaugurato nel luglio del '98 e costato 18 mila miliardi di lire.

Baraldini, ultimo giorno in America Domani l'udienza del Tribunale, poi subito l'aereo per l'Italia

NEW YORK Nastri di musica jazz ieri in carcere per Silvia Baraldini, alla vigilia dell'udienza che farà scattare il suo rientro in Italia. La Baraldini, che si trova nel Centro Correzionale Metropolitan a Manhattan, ha chiesto al suo avvocato Elizabeth Fink di portarle ieri un po' di nastri di musica per il suo walkman, per aiutarla ad ingannare l'attesa delle ultime ore. «Conosco i suoi gusti, che sono molto raffinati: musica classica e jazz», afferma la Fink. «Le ho comprato anche il nastro tratto dal film sul Buena Vista Social Club. E anche qualcosa da indossare per il viaggio in Italia. In carcere non può tenere quasi

ORE DI ATTESA
La detenuta italiana si divaga con il jazz in queste ore di attesa



niente». La Baraldini è detenuta nel centro correzionale, che è in sostanza un centro di parcheggio per detenuti in attesa di comparire in tribunale, in una cella singola. Ha accesso ai giornali ed alla T.V. L'udienza davanti alla Corte

Federale di Pearl Street è fissata per martedì alle 14.00. È una pura formalità: la Baraldini dovrà accettare o meno la procedura, già concordata tra le giustizie dei due paesi, del trasferimento dagli USA ad un carcere italiano per

scontare i nove anni finali della sua condanna per terrorismo (ha già scontato sedici anni in America).

Subito dopo l'udienza sarà trasferita nel New Jersey all'aeroporto privato di Teterboro, dove l'attenderà un aereo preso a nolo dal ministero di Giustizia, per ricondurla in Italia. A bordo vi saranno almeno due agenti di polizia ed un medico, oltre ad almeno un funzionario del ministero. «Adesso si tratta solo di aspettare (anche se in Italia si è già scatenata un'ondata polemica i cui protagonisti vogliono, sostanzialmente, smontare la retorica che qualcuno ad arte avrebbe fatto intorno al caso

Baraldini: in altri termini si vuol dire che la disavventura in America e cotanta pena se l'è cercata). Non c'è altro da fare - ha detto l'avvocato Elizabeth Fink - Si tratta di sbrivare una serie di piccole incombenze private, in attesa che arrivi finalmente martedì il giorno del ritorno di Silvia Baraldini in Italia».

Gli Stati Uniti hanno accolto la richiesta italiana di trasferire la Baraldini in un carcere italiano (dopo averla respinta per cinque volte in precedenza) solo dopo aver ricevuto la garanzia che la detenuta italiana resterà in prigione almeno fino all'anno 2008, scontando così tutta la pena.

SEGUE DALLA PRIMA

AMERICA LATINA

cosmovisioni e le proprie tradizioni senza sminuirle e nel totale rispetto per gli altri.

Le condizioni in cui si presentano le relazioni interculturali si sono tradotte, spesso, in violenza contro i popoli indigeni nelle forme più disparate: dal massacro genocidio, al disprezzo, all'emarginazione, alla limitazione delle opportunità, alle aggressioni fisiche e morali, allo sfruttamento economico, al lavoro minorile, alla schiavitù sessuale, fino alla compassione ed al paternalismo che negano la dignità umana e rivelano la profonda ignoranza su quanto la cultura occidentale avrebbe da apprendere da quelle culture che hanno da secoli permesso alle sue vittime di sopravvivere.

In effetti, le tradizioni dei

popoli indigeni hanno dimostrato un vigore e una coerenza maggiore non solo nell'organizzare la convivenza sociale in modo più equo e solidale, ma anche nel garantire l'armonia tra l'uomo, la sua comunità e la natura, in modo più rispettoso e sostenibile. Perciò quando pensiamo alla gestione pubblica che dovrebbe sostenere le società multiculturali, le nostre idee riguardano in primo luogo la necessità di ricostruire queste società in termini di un equilibrio di potere più orizzontale e rispettoso e in secondo luogo il riconoscimento dell'importante apporto che le nostre culture, fino ad oggi soggiate, possono dare nello stabilire migliori condizioni di convivenza per tutti.

Riguardo al primo aspetto, è evidente che non saranno le condizioni del mercato né l'inertezza delle circostanze attuali quelle che genereranno spontaneamente gli equilibri desi-

derati. Pertanto, è necessario progettare politiche pubbliche esplicite con il consenso delle parti che identifichino i cambiamenti richiesti a breve, medio e lungo termine, definendo i compiti, le responsabilità, gli attori e i mezzi che le rendano attuabili.

In relazione al secondo aspetto, non è sufficiente una disponibilità da parte delle istituzioni a riconoscere, a comprendere e ad applicare in modo creativo i molteplici insegnamenti che possono derivare dalla cosmovisione dei nostri popoli e dal suo modo di agire. In entrambi i casi stiamo parlando di sistemi di valori che devono essere scoperti e accettati senza pregiudizi.

Nessuno sforzo istituzionale, per quanto importante sia, sarà sufficiente se non è l'insieme della società ad accettare questa sfida e a realizzarla. Non basta che ci convochino ogni tanto per votare né che ci

invitino a far parte di organizzazioni nelle quali la nostra voce si diluisce nel mare della burocrazia.

Ciò di cui abbiamo bisogno è l'ampimento e la qualificazione degli spazi di partecipazione e dei meccanismi delle democrazie latinoamericane.

Si tratta di obiettivi che oggi sono tanto urgenti quanto la riforma della scuola o la regolamentazio-

ne dei mezzi di comunicazione.

Il comune denominatore di questi compiti è il concetto di responsabilità pubblica, intesa nella sua dimensione istituzionale e sociale.

RIGOBERTA MENCHU
Premio Nobel per la pace e portavoce degli Indios
Traduzione di
IPS Francesca Palazzo

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

TEXAS Paesi evacuati È arrivato l'Uragano Bret

La furia devastante dell'uragano Bret sta per abbattersi sul Texas, dove sulla costa è scattata una grande fuga per sottrarsi all'impatto del flagello. Bret colpirà il Texas, tra le città di Brownsville e Corpus Christi (o avrà già fatto con il giornale in stampa, ndr), poco dopo il tramonto, con venti superiori ai 200 km orari e ondate che potrebbero raggiungere i 5 metri di altezza. Le autorità americane hanno definito catastrofico l'impatto che Bret potrebbe avere sulla costa texana ed hanno ordinato l'evacuazione di numerose località, compresa l'isola turistica di South Padre, che è già diventata una città fantasma. Fin dai ieri gli abitanti hanno dato l'assalto ai negozi per acquistare assi di legno da inchiodare alle finestre, generatori, pile, combustibile e altri generi di prima necessità. Decine di migliaia di persone sono in fuga verso San Antonio.

